

ma ne' Secoli barbarici prima del 1100. non apparisce che formassero Corpi. A me par verisimile, che le Repubbliche d'Italia nel loro nascere, e vie più allorchè furono adulte, imparassero molti de' costumi de' vecchi Romani e Greci, e fra gli altri quello di formar varj Collegj d'Artefici. Plutarco osservò, che Numma Pompilio *Artium divisionem excogitavit, Tibicinum, Aurifcum, Fabrum, Tindorum, Sutorum, Cerdonum, Fabrum aeriariorum, & Figulorum. Reliquas vero Artes in unum redigens, unum ex his Collegium instituit.* Anche Alessandro Severo Augusto per testimonianza di Lampridio, formò in Roma i Corpi, cioè le Società e i Collegj de gli Artisti; e di là poi venne il nome de' *Corporati* nel Codice Teodosiano, e presso altri antichi Scrittori. Rinovarono dunque gl' Italiani questo costume. Ed allorchè o si temeva di qualche tumulto o sedizione nella Città, o succedeva in fatti qualche movimento, ogni Artista prese l'armi correva al Gonfalone e Gonfaloniere della propria Arte, gridando tutti: *Vivano l'Arti e il Popolo.* Abbiamo dall'Aulico Ticinense nel Tomo XI. *Rer. Ital.* che questi Collegj dell'Arti erano anche chiamati *Paratici*: dal che si può ricavare, che non fosse presso gl' Italiani *Paraticum* lo stesso che *Paragium*, come sembra aver creduto il Du-Cange. Questi *Paratici*, seguita a dire esso Aulico, *habent sua Statuta, eorumque singula eligunt Consules suos, & Seniores, quos Antianos appellant; & aliquem de Sapientibus & Majoribus patronum habent, cui de certo salario providetur.* Così nell'Anno 1259. come scrive Galvano Fiamma nel *Manip. Flor. Cap. 293. Tom. XI. Rer. Ital. Martinus de la Turre juravit Anzianariam & Dominium Credentiae & Paraticorum Mediolani.* Cioè fu egli eletto Capo e Condottiere del Popolo di Milano contro la Fazion de' Nobili. Trovati fatta menzione de' *Paratici* anche in una Carta Ferrarese del 1208. nella *Dissertazione XXX.* Così nella *Cronica Milanese MSta*, che tengo presso di me, si legge: *Nobiles, id est Cattanei & Valvassores, non sustinentes, quod Paratici eligerent Consules, hoc jus ad se converterunt.*

FINALMENTE questi medesimi Artisti erano i Direttori della Pace e della Guerra; stabilivano Leghe co i Vicini; e talora non permettevano, che alcuno de' Nobili, o almen de i più Potenti, fosse ammesso a i Magistrati. Che sdegno e rabbia da un tal rigore si svegliasse alle volte nel cuore della Nobiltà, anche tacendol'io, ognun sel può figurare. Però per rientrare a parte del Governo, o per occuparlo tutto, continuamente i Nobili formavano delle mine, ora con felice, ed ora con infelice successo. E qui accade una singolarità, che non si dee lasciare sotto silenzio. Cioè allorchè i Nobili ansiosamente aspiravano a i pubblici Ufizj ed onori, nè altra via scorgevano per ottenere l'intento loro, non pochi di essi usarono di far scrivere il loro nome nelle stesse Arti (il che per lo più non era vietato) e così annoverati fra gli Ar-